

San Pè d'Ànn-a comme a l'èa

Quando c'era il campo dei tranvieri



Tutti gli appassionati della storia sampierdarenese e del calcio locale conoscono i vari "stadi" utilizzati dai primissimi anni del 1900 per poter giocare al nuovo sport del foot ball: dai prati della piazza d'Armi alla zona Fornace, ora via Anzani e via Rota, dal campo delle Monache, nei giardini di villa Spinola di San Pietro, e della Marina nell'area portuale, al più 'prestigioso' di via Carducci, oggi via Cantore.

Penso sia una novità per molti che un altro campo sportivo fu aperto, anche se per un anno solo, nel terreno che ora ospita il deposito dell'Amt di via Reti, allora, via Milite Ignoto. Quando nel 1929 l'Uite, che all'epoca era la società dei trasporti pubblici, acquistò il terreno, impiegò un anno prima di innalzare i capannoni; e dove c'era la fonderia Torriani fu tutto spianato e concesso alla sezione sampierdarenese del Dopolavoro Tranvieri, i quali organizzarono una squadra di calcio che, appunto per un anno, raggiunse anche lusinghieri successi locali.

Nella foto, ripresa con alle spalle il muraglione della ferrovia, le case a sinistra si affacciano su via Abba ed i muri diroccati che delimitano l'area, ancora eretti oggi, sono quelli dell'ex fonderia. Gli edifici più in alto a sinistra, ad angolo, sono quelli dei salesiani di Don Bosco, sovrastati dalla guglia del campanile. Invece sullo sfondo del campo, dietro alla porta, due edifici di una villa seicentesca alla quale era aggregata la torre che ancor oggi è in piedi, in via Rolando 56 B r, appoggiata ed inglobata, in quanto usata come vano di appartamento, al civico 2 di via Storace. La foto - per quanto io sappia - è l'unica che raffigura questa villa che a metà del 1700 apparteneva a Domenico Spinola, ed i cui terreni, dalla villa, arrivavano sino quasi al torrente Polcevera, sino a via Spataro. Fu abbattuta con autorizzazione della giunta genovese, negli anni 1960 circa, per erigervi la scuola che è al civico 12 di via Rolando.

Ezio Baglini

Una vita dedicata alla salvaguardia dei diritti

Rossana Cirillo: una carriera in difesa delle donne

San Pier d'Arena è da sempre la culla di fermenti culturali, sociali, politici. Negli anni '70, presso il Collettivo Femminile del Manifesto, Rossana Cirillo, ancora universitaria, si sente coinvolta dalle tematiche inerenti i diritti della donna. "Ero studentessa di medicina, mi sono appassionata alla ginecologia proprio perché, avendo molto a cuore la salute delle donne, avrei potuto intervenire in prima persona" racconta la dottoressa, da anni attiva nel quartiere.

"Un tema su tutti, in quegli anni, è stato dominante: nel 1978 è stata approvata la legge che ha liberalizzato l'aborto, che fino ad allora era considerato reato". La dottoressa Cirillo inizia così a lavorare al Villa Scassi di San Pier d'Arena. "Sono stata assunta appena laureata, come assistente, e il mio primo impegno è stato quello di far sì che la legge 194 fosse rispettata; un conto è dire che una legge c'è, ben altro adeguare le strutture a ricevere le pazienti che scelgono di avvalersene", continua Cirillo. E poi c'è da affrontare l'obiezione di coscienza, e nel contempo c'è da dedicarsi anche alla parte migliore della gravidanza di una donna, la nascita del suo bambino. "Negli anni '80 ho cominciato a lavorare molto anche sul parto naturale e attivo: le donne dovevano tornare a esserne protagoniste, doveva diventare un momento intimo, il meno possibile medicalizzato, condivisibile con il marito e la famiglia. Con il dottor Garzarelli e l'appoggio del comitato di quartiere, presieduto dalla signora Maria Desogus, abbiamo raggiunto parecchi risultati".



A partire dagli anni '90 però, la dottoressa Cirillo si trova davanti a un notevole calo di impegno sociale, e altri problemi la pongono nella condizione di dover effettuare una scelta molto difficile: "Spesso, a una grande conquista segue un totale abbandono. Mi sono trovata da sola ad affrontare le interruzioni di gravidanza senza un supporto, in condizioni precarie. Per questo - e ci tengo a sottolineare che non è un'abiura, ma una scelta obbligata, viste le circostanze - ho

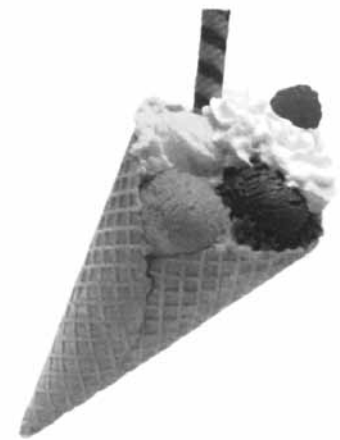
dovuto abbandonare il mio impegno in materia". Una rinuncia dolorosa, per una grande passione, che però non è la sola. "Mi sono occupata di analgesia del parto, e di patologie sessuali come la 'vulvodinia' (dolore durante il rapporto); come volontaria ho lavorato molto". Una donna che dedica vita e carriera alle donne, e ai diritti che spesso vengono loro negati, è una vera combattente.

Erika Muscarella

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. GE - San Pier d'Arena

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno